

Un romanzo dal ritmo cronometrico e tragicomico

“La futura classe dirigente” non ha futuro per Peppe Fiore

Peppe Fiore ha meno di trent'anni, ma una padronanza della penna impressionante. Ce ne eravamo accorti con i racconti di *Cagnanza e padronanza* (Gaffi), lo verificammo ora con *La futura classe dirigente* (minimum fax, pp. 404, euro 16). Un romanzo dal ritmo cronometrico, presumibilmente “tragicomico”. In realtà quello che surclassa ogni altra cosa è un esplosivo lato grottesco capace di strozzarci in gola col suo retrogusto amaro. Un lato che prende dentro vari temi - da quello del lavoro a quello della disillusione politica a quello dei sentimenti - e li squaderna sul tavolo di chi ha circa trent'anni e una vita straprecaria. Tutto ruota intorno a Michele Botta, 26enne napoletano a Roma, al suo lavoro in una società di produzione televisiva, al suo guardare il mondo con speranzosa disperazione. Bello.

(s.r.)

